Barbara Hershey, la Maria Maddalena del film di Scorsese

E Scorsese dice: «Il mio film è una preghiera»

Finalmente Scorsese parlò Il regista italo-americano ha rotto il silenzio sulle polemiche che stanno accompagnando il suo *L'ultima tentazione di Cristo* concedendo un'intervista al settimanale *People*. Nessuno attacco ai crociati, piuttosto la difesa del proprio punto di vista «Ho fatto un film profondamente religioso» Zeffirelli, invece, non va a Venezia «per non mischiarsi con gli scandali».

MICHELE ANSELMI

ROMA «Per me è come una preghiera Mi illudevo che il film sarebbe piaciuto alla Chiesa e al clero e che avrebbe stimolato un dialogo positivo» Martin Scorsese dice finalmente la sua sullo «scandaloso» *L'ultima tentazione di Cristo*, in programma – anche se fuori concorso per non urtare oltre misura Rondi e i suoi fratelli – alla prossima Mostra di Venezia Lo fa con un intervista al settimanale americano *People* che deluderà chi si aspettava, dal regista di *Taxi Driver* e *Toro scatenato*, toni polemici e nervose prese di posizione Al leader conservatori del fondamentalismo cattolico che stanno ancora tentando di sabotare l uscita americana del film, Scorsese risponde semplicemente così «Sono convinto di aver realizzato un'opera profondamente religiosa, che dice chiaramente, come la Bibbia del resto che Gesù resistette alla tentazione e venne per questo crocifisso»

Chissà come risponderanno ora i suoi nemici quegli stessi che come il reverendo Jack Hayford, lanciarono anatemi del tipo «Un immagine folle di Cristo» «È il solo caso di aborto per il quale non avrei scrupoli», «È l opera di un pugno di uomini con molti soldi e la mente depravata»? (Lasciamo perdere le stonature nostrane dei vari Zeffirelli e gruppuscoli cattolici, perché qui siamo al ridicolo di marca democristiana)

Continua Scorsese: «Ciò che ho cercato di creare è un Gesù che in un certo senso, sia come ogni altro uomo che si incontri per la strada Nella sua lotta per raggiungere Dio, per trovare Dio, egli riflette le nostre tentazioni Pensavo che ciò avrebbe rafforzato le speranze di ogni credente e invece » E invece le alte gerarchie del mondo fondamentalista e del Cristianesimo ortodosso hanno detto e fatto l inferno «Che ragione c è di visionare un sacrilegio?», hanno protestato molti degli esponenti religiosi che erano stati invitati alla segretissima proiezione del materiale girato organizzata a New York dalla Mca/Universal E quelli che sono venuti almeno a sentire Furio Colombo che sulla *Stampa* ha raccontato la serata sono rimasti sconvolti proprio dall aspetto forse più interessante e «religioso» della vicenda quel Cristo distrutto dalla lotta fra l umano e il divino che è in lui il quale pensa alla vita che avrebbe potuto vivere e consumare da uomo (sogna di fare l'amore con Maria Maddalena di generare figli di avere una famiglia)

Basato sul omonimo romanzo pubblicato nel 1961 dallo scrittore greco Nikos Kazantzakis, a sua volta scomunicato dalla Chiesa greca ortodossa proprio per quel libro, il film doveva essere realizzato da Scorsese già nel 1983 Ma già allora alcune organizzazioni cattoliche americane (tipo «La Crociata universale per Cristo») insorsero contro il progetto al punto da costringere la Paramount a ritirare la firma «Era come se fosse morto un amico», ricorda ora Scorsese riferendosi alla marcia indietro della Paramount «Eppure avevo davvero la sensazione di essere sostenuto da Dio, d'averlo accanto nella realizzazione di questo film E quando fui costretto a fermarmi, pensai che Dio mi stesse dicendo che non ero ancora pronto» Come se non bastasse, il regista aggiunge «Era quantomai importante per me che il film fosse realizzato in un modo particolare, patendo ogni tipo di avversità Non mi vergogno a dirlo, volevo sentirmi quanto più possibile vicino a Dio Senza interferenze di sorta»

Se questo è un blasfemo Ma il conflitto religioso è bene ricordarlo si avvia a diventare tremendamente terreno pare che intere cittadine del Midwest si siano impegnate a far chiudere le loro sale per non proiettare il film «che non piace a Dio» e anche il debutto americano, al New York Festival, è tutt'ora in forse Scomunica o no, per un film da venti milioni di dollari sono guai seri

Va in scena a Tagliacozzo un'opera dimenticata di Goldoni e messa in musica con grande fortuna da Piccinni

È il racconto di una burla e l'idea venne al commediografo veneziano da una serie di brutte disavventure patite

Quando il '700 viveva sulla luna

Venerdì prossimo a Tagliacozzo va in scena *Il mondo della luna* scritto da Carlo Goldoni e musicato da Niccolò Piccinni È la prima ripresa di un'opera dimenticata Vediamo come nacque il testo goldoniano che, fra i suoi destinati alla musica, è sicuramente uno dei più fortunati. Tutto cominciò il giorno in cui un falso ufficiale dai modi gentili decise di fare un «scherzo» a Goldoni

NICOLA FANO

Nel 1743 Carlo Goldoni era una bravo ragazzo Trentaseienne, autore affermato, console di Genova A Venezia gli si infilò in casa un tanghero che per conto di non si sa chi, diceva di dover mettere in piedi un esercito grande e potente Era un cortigiano abile, promise man e monti al fratello di Goldoni (militare di carriera) e laghi e colline allo stesso Carlo In cambio, però, chiese un piccolo anticipo in denaro per liquidare gli aguzzini che lo tormentavano per debiti inesistenti Detto fatto Goldoni – un bravo ragazzo, appunto – garantì in prima persona e trovò le seimila lire che servivano all uomo Dopo di che ovviamente, il briccone fuggì da Venezia

Ora Goldoni era console, assai ben visto da alcune falde dell aristocrazia veneziana più potente come poteva fare per tirarsi fuori da guai? Di mezzo c erano i debiti e la reputazione politica. Partì, insomma, quasi fuggendo a propria volta, diretto a Genova. Si fermò a Bologna a lavorare un po', per guadagnare qualche lira Al momento di ripartire, un vecchio amico comico lo convinse a piegare verso Rimini, alla corte del duca di Modena, per scrivere qualcosa per una buona compagnia di attori Così fu Goldoni sperava anche di poter cominciare a ricostruire la propria immagine politica, partendo proprio dal duca di Modena Ma il duca ascoltò appena le sue disavventure lo preferiva come autore di teatro E allora il bravo ragazzo veneziano si rimise a scrivere, compose *Il mondo della luna*, una nuova commedia in prosa. Qualcuno ha detto che la scelta del soggetto (da un copione francese) sia stata dettata anche dalle terrestri incomprensioni e dai terrestri guai capitatigli in quel periodo In parole povere all epoca Goldoni doveva essere parecchio stralunato

Ebbene, del copione scritto per i riminesi non è rimasta traccia E solo sette anni più tardi nel 1750 Goldoni riprese l argomento per farne un libretto musicale *Il mondo della luna*, appunto che ebbe enorme fortuna Ma perché tanta fortuna? «Bisogna che vi dica che alla vista di tante belle cose mi sentii solleticato da quei gradevoli dolori dove si dice che l embrione si trova all infusione dell anima Mi cadde la vecchia capigliatura per far posto ad altri capelli più forti e sottili Sentii rifiorire la mia giovinezza, diventare roseo il mio viso rimescolarsi dolcemente il mio naturale calore con l umore di fondo Insomma ringiovanii di circa quattordici anni» Non sono parole di Goldoni è il debutto lunare di Cyrano de Bergerac *L Altro Mondo ovvero Stati e Imperi della Luna* fu pubblicato postumo nel 1657 Non ebbe successo perché fu giudicato osceno e contrario alla religione Ma qui interessa un altro fatto Cyrano de Bergerac, con la sua scienza, fantasticò intorno al mondo della luna dandoci un idea assai interessante di come il satellite fosse visto dalle società che si affacciavano alla nuova concezione dell universo

Insomma, da una parte fu sicuramente il fascino lunare a solleticare musicisti e pubblico Dall altra però, c è il terribile gioco delle metafore messo in piedi da Goldoni Non si parla della luna vera e propria, nel suo libretto si narra di uno scherzo colossale organizzato ai danni di un pover uomo, al quale viene fatto credere di volare fino alla luna e di conoscere quell altro mondo dove «si ringiovanisce di quattordici anni» (per dirla ancora con Cyrano) Poi, raccontare ancora la popolarità del teatro musicale dell epoca è addirittura inutile Si può aggiungere che Goldoni, nell avvicinarsi a quel genere di spettacolo, volle limare molte delle sue geniali stravaganze stilistiche (rispetto alla moda corrente, s'intende) Come dire nei testi destinati alla musica, Goldoni fu più conciliante, in genere, di quanto non lo fosse con la sua ben più radicale riforma del teatro «Le favole sono svuotate della loro carica meravigliosa, allegorizzate e moralizzate con rassicurante buon senso» dice Franco Fido a proposito dei libretti di Goldoni Ovvio, quindi, che il successo già notevole delle commedie diventasse addirittura straripante per questo tipo di drammi giocosi Ma nel *Mondo della luna* c'è anche qualcosa in più. c'è quella burla enorme che si consuma con eleganza estrema e con raffinata fantasia. Sì, lo stesso Goldoni era stato vittima di uno scherzo come al solito il grande autore non fece altro che raccontare il Mondo. Questa volta nascosto dietro allo schermo della luna.

Una stampa che riproduce un allestimento settecentesco degli «Uccellatori», dramma giocoso di Carlo Goldoni
In alto, a sinistra, il commediografo veneziano, a destra, Niccolò Piccinni

Un musicista brillante, che travolse Parigi e poi, malgrado, l'appoggio di Napoleone, morì povero

Piccinni, un barese alla corte del re di Francia

Ritorna Niccolò Piccinni. Alla *Ifigenia in Tauride*, recentemente ripresa dal Petruzzelli, a Parigi, dove si ebbe la «prima» nel 1781, si aggiunge ora *Il mondo della luna*, un'opera dimenticata, tratta da Goldoni, che interessò anche altri compositori È *un piccolo capolavoro, rappresentato a Roma* nel 1765 e ora recuperato dal Festival di Tagliacozzo nella revisione di Lorenzo Tozzi

ERASMO VALENTE

Diciamo che il Settecento è intramontabile un cielo stellato migliaia e migliaia di opere Opere come stelle tutte si direbbe uguali nella grande volta musicale e poi ognuna con una sua luce da esplorare Ce la sbrighiamo con la «ripetitività» ma già ci avvertono che il ripetitivo dei fenomeni naturali costituisce la ricchezza, la continuità, la vita stessa del mondo Nella costellazione di un solo compositore esistono ancora misteri e sorprese Sarà il velo delle parrucche e delle palandrane che sembra dare uniformità al paesaggio settecentesco, ma ogni parrucca avvolge una testa diversa

Noi diciamo Galuppi Traetta, Piccinni, Cimarosa Paisiello (quando passava per Vienna, Mozart correva a fargli vedere le sue composizioni) indicandoli l uno per l altro Ma ognuno ha la sua orbita e diversa da tutte è quella che, nel firmamento, porta a Niccolò Piccinni (1728 1800) Con lui si può usare la parola che riserviamo ai grandi è un genio della musica La sua luce illuminando l Italia e la Francia, rischiarò mezza Europa

Da Bari dov era nato (siamo a proposito, nel duecentosessantesimo della nascita), passò a Napoli e dopo vari tentativi azzeccò un buon colpo con l opera giocosa *Il curioso del proprio danno*, rappresentata nel 1756 e che, fatto memorabile, ebbe repliche per quattro anni di seguito Una zingara gli avrebbe detto di stare attento alle curiosità, ma Piccinni ebbe quella di andarsene in Francia (i colleghi andavano in Russia) e i quattro anni di successo giovanile rimbalzarono nei quattro anni di vecchiaia agli arresti domiciliari, comminatigli dai Borboni, nel 1798 Nescontò solo due, perché, grazie ad una sottoscrizione francese riuscì a fuggire da Napoli e a ritornare a Parigi, dove il sospetto di giacobinismo non disturbò la sua povertà Napoleone cercò di aiutarlo, ma Piccinni morì in miseria – libero però – il 7 maggio dell anno 1800, a Passy, dove sarebbe morto (1868), ricchissimo, anche Rossini

Il Settecento fu ricco di stelle splendenti, sparite nel «buco nero» di camposanti squallidi Pensiamo a Mozart, a Domenico Scarlatti, a Vivaldi, a Cimarosa.

Piccinni aveva dato ai parigini il gusto della *querelle celèbre* con Gluck (un affare manovrato dagli aristocratici, per fini tutt'altro che musicali) aveva scritto nel decennio 1777-1787 opere che danno prestigio al teatro musicale francese *Didon* oltre che *Iphigenie en Tauride* Poi arrivò la Rivoluzione e vide cadere anche la bella testa di Maria Antonietta cui dava lezioni di canto Quando Gluck morì ne scrisse un commosso elogio

Alternando il sacro al profano, il comico al serio, Piccinni aveva dato fastidio alla «concorrenza» con due opere tra tantissime *Cecchina ossia la buona figliola* (1760) e *Il mondo della luna* (1765) entrambe da Goldoni La prima suscitò un pandemonio di entusiasmi Si rappresentò in tutta Italia e nei maggiori centri europei, dando una scolta al costume e alla moda che diventarono «alla Cecchina» La seconda fu dimenticata e ignorata. È una scoperta recente che dobbiamo a Lorenzo Tozzi il quale la ripropone, venerdì, nel Festival di Tagliacozzo, prezioso diremmo quanto quello di Pangi che ha ripreso, mesi fa l'*Iphigenie* del nostro compositore C'è un appassionato di astrologia, al quale un finto astrologo che si chiama *Eclittico* (da *Eclissi*), fa intendere quel che serve per soffiargli la bella Clarice Pare che l'alone di questa stella sia un tantino boccaccesco Vedremo Che l opera sia stata messa a tacere un po' «ad arte», lo dimostra il fatto che altri compositori dopo Piccinni, scrissero un *Mondo della luna* Paisiello (1774), persino Haydn (1777) e, nel 1791, un compositore portoghese, manco a dirlo, Marcos Antonio Portugal de Fonseca, autore dell'opera *O mundo da Lua* ovvero *O Lunatico illudido*

Una stella, come si vede, richiama l'altra e tutte, da quel Settecento nel quale tramontiamo cercando di venirne a capo, ci chiamano per essere tolte o allontanate dai «buchi neri»

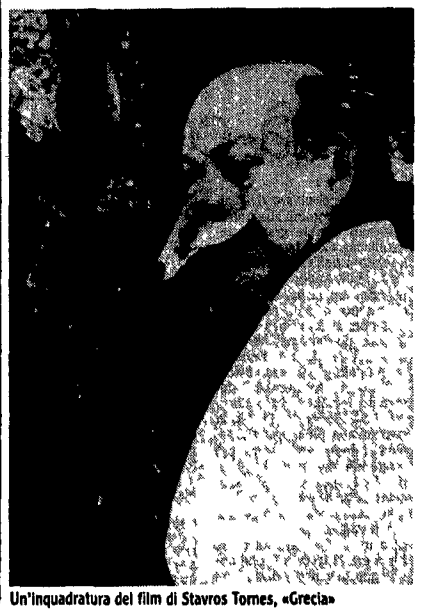
Franco Zeffirelli a Venezia: prima no poi «sì, forse...»

ROMA «Non voglio assolutamente mischiare il mio film a Venezia con questo pasticciaccio del film di Scorsese Se alla Mostra non interessa il tipo di opere come quella che ho realizzato restiamo a casa Oltretutto comincio oggi a incidere la musica del film» Questo il primo atto della polemica inscenata ieri da Zeffirelli su *Il giovane Toscanini* Il regista ha detto prima che il film non sarebbe stato pronto per il festival e che non avrebbe mai partecipato ad una Mostra che sarebbe costata «il posto a Guglielmo Biraghi» il quale avrebbe fatto «uno sbaglio colossale a inserire *L ultima tentazione di Cristo* nel programma veneziano»

L inelegante dichiarazione di Zeffirelli non sembrava proprio una sorpresa Ma poi è arrivata la smentita Una dichiarazione, stavolta «a quattro mani», di Zeffirelli e del produttore Fulvio Lucisano quest ultimo – probabilmente – spaventato dal fatto che *Il giovane Toscanini* una produzione Rai piuttosto costosa potesse rinunciare a un occasione promozionale come la Mostra I due esprimono «profonda preoccupazione per le notizie disordinate e inesatte diffuse sul *Giovane Toscanini* Noi facciamo del cinema e non intendiamo che questo film venga coinvolto da polemiche che non ci riguardano Faremo ogni sforzo per poter presentare il film a Venezia lavorando a ritmi davvero straordinari»

Sul versante delle polemiche interne al Consiglio direttivo della Biennale c è da registrare una messa a punto del consigliere Dario Ventimiglia «Non esistono preconcette o tanto meno personalistiche opposizioni nei confronti del direttore della Mostra del cinema ma esclusivamente un civile confronto di idee» Ventimiglia ha anche fatto notare giustamente che è assurdo montare polemiche su un film – quello di Scorsese – che nessuno a parte Biraghi ancora ha visto

L'ultima fantasia di Stavros Tornes



Un'inquadratura del film di Stavros Tornes, «Grecia»

UMBERTO ROSSI

Giunge da Atene una triste notizia martedì 26 luglio a 56 anni si è spento minato da un male incurabile, il regista Stavros Tornes

Forse il suo nome dice poco agli osservatori meno attenti ma la sua scomparsa colpisce quanti amano le zone meno conosciute la sperimentazione l intelligenza più vivace di cui sa dare prova la creatività cinematografica

Nel nostro paese Stavros aveva moltissimi amici conosciuti nei sette lunghi anni di esilio passati a Roma durante la dittatura militare che oppresse la Grecia tra il 1967 e il 1974 In questo periodo aveva fatto i mestieri più disparati prima di poter riprendere il lavoro cinematografico avviato poche settimane prima del colpo di Stato del 21 aprile assieme a Costas Sfikas (*Alba su Thira* 1967)

Il suo aspetto quasi fuori dal tempo gli occhi intelligenti i bianchi capelli perennemente arruffati gli aprirono dapprima le porte della recitazione Fu utilizzato da Roberto Rossellini che gli affidò il ruolo di Ferruccio Parri in *Anno uno* (1975) Paolo e Vittorio Taviani ne fecero uno dei «Fratelli Sublimi» di *Affonsanfàn* (1973 1974) Mimmo Rafele lo volle come protagonista del bel mediometraggio televisivo *Domani* (1973)

Le relazioni allacciate in queste occasioni gli permisero di realizzare i primi film quale autore unico Furono prima i cortometraggi *Studenti* e *Addio Anatolia*, poi la vera opera prima *Coatti* a cui seguì il mediometraggio *Fuori dalla realtà* Dopo il crollo del regime nel 1974 Stavros Tornes ritornò in Grecia, ma fu solo nel 1982 che gli fu possibile portare a termine il suo secondo film *Balamos* A questo fecero seguito *Karkalou* (1984) *Danilo Treles* (1986) e *Un airone per la Germania* (1987)

Tutti questi titoli troveranno ospitalità nei cartelloni di grandi rassegne internazionali da noi Adriano Apra farà di Stavros Tornes una sorta di «ospite fisso» del festival di Salsomaggiore facendogli guadagnare la stima di quanti furono affascinati dai suoi animali parlanti dagli uomini travestiti da bestie da personaggi e situazioni di forte impatto simbolico

Il suo è stato un cinema volutamente povero e sporco al limite del «non professionale» caratteristica che in patria ha suscitato violente polemiche tanto che alcuni sono arrivati a negargli la qualifica di cineasta autentico

Mezzi limitati e apparente trascuratezza formale sono stati per questo regista i cardini di un discorso poetico che somma ironia e tragedia accosta materiali eterogenei in un amalgama la cui suggestione nasce da un groviglio di contraddizioni Tra le tante che è possibile individuare ricordiamo il contrasto tra una fotografia sgranata spesso scura al limite del decifrabile e una partitura drammatica che calibra accuratamente ruoli ritmi simboli effetti

Un panorama in cui assume una funzione determinante il ricordo del nostro paese una memoria filtrata attraverso le canzoni (di Francesco Guccini *Bandiera Rossa, Bella Ciao*) e i rimandi metaforici Per questo oggi che i suoi occhi visionari si sono chiusi per sempre piangiamo un grande autore e un amico della sinistra italiana

COMUNE DI IVREA
PROVINCIA DI TORINO

Estratto di bando per appalto-concorso

In esecuzione deliberazione C C n 16 del 29 gennaio 1988 si rende noto che il Comune di Ivrea intende affidare in concessione l area di proprietà comunale «piazzale ex V spa» sita in corso Garibaldi di circa mq 3250 per la costruzione e gestione di un autoparcheggio a pagamento in elevazione e a raso della capacità di almeno 220 posti auto dei quali non meno di 55 e non più di 110 coperti ed assegnabili in uso permanente ed i restanti a parcheggio orario pubblico coperto e/o scoperto
Massima superficie coperibile mq 1625 altezza utile massima utile 10 metri Costi di costruzione gestione e manutenzione tutti a carico del Concessionario La scelta del Concessionario avverrà mediante procedura di appalto concorso di cui all art 91 del R D 23 maggio 1924 n 827 per quanto possibile applicare ad inviti
Gli interessati dovranno far pervenire alla Segreteria Generale del Comune di Ivrea Ufficio Protocollo entro 30 giorni da presente pubblicazione apposita richiesta di invito in carta legale corredata di idonea documentazione propria capacità tecniche ed economiche di certificato (o fotocopia) di iscrizione all ANC cat 2 importo non inferiore a L 3 miliardi della ditta interessata se costruttrice in proprio o della ditta costruttrice che la ditta interessata qualora diversa indicherà in richiesta di invito nonché di elenco principali lavori svolti
Il testo integrale dell avviso di cui al presente estratto è esposto all Albo Pretorio
La richiesta di invito non vincola questa Civica Amministrazione
Ivrea 5 luglio 1988

IL SINDACO Roberto Fogu

VACANZE LIETE

CESENATICO - hotel King Viale De Amicis 88 Vicino mare tranquillo camere servizi bar soggiorno sala tv ascensore parcheggio custodito conduzione propria Bassa stagione 26 500 29 500 luglio 34 500 36 500 agosto 42 500 32 500 Forti sconti bimbi e gruppi familiari Interpellateci Tel (0547) 82367 (122)

Nozze

Nella Basilica di S. Maria della Catena, a Laurignano in provincia di Cosenza
DOMENICO VATRANO
e
MARIA ELISABETTA ZACCONE
si uniscono oggi in matrimonio
Agli sposi gli auguri de *l'Unità*